

Parchilazio.it

Magazine della Direzione Regionale
Capitale naturale, parchi e aree protette

n. 23 - 20 novembre 2017



Riserva naturale di Macchiatonda

Sommario

- 6 Il valore ambientale e culturale di un'area protetta
- 10 Gli habitat della Riserva
Una grande biodiversità
- 14 I paesaggi vegetali di Macchiatonda
- 18 Gens 2.0 alla Riserva Naturale Regionale di Macchiatonda
- 22 Le attività sociali della Riserva
- 26 La gestione degli stagni della Riserva di Macchiatonda
- 28 Una manutenzione molto impegnativa
- 30 Agricoltura in riserva: indirizzare al basso impatto
- 34 Una meta irrinunciabile per il *birdwatching*
- 38 Il Gabbiano corso specie rara presente in riserva
- 42 Macchiatonda una "pietra da guado"
- 46 Il sistema di protezione ambientale della Regione Lazio

La storia di una scommessa



Francesco Mantero
Direttore della Riserva Naturale Regionale di Macchiatonda

*La storia di una scommessa: in poche parole la vicenda di una tra le più piccole ma importanti aree protette della nostra Regione. Una storia di passioni, delusioni, speranze. Tante le difficoltà da superare, difficili persino da immaginare. Negli anni lontani pre-istituzione della Riserva; ricordo **uno spazio aperto**, pieno di evocazioni di una lunghissima storia umana, **un paesaggio nobile** ma devastato da un campeggio abusivo e dal solito corollario di degrado che ci accompagnava nelle nostre escursioni: caccia, pascolo incontrollato, "abbruciamenti" estivi. Eppure l'area protetta si fece, **istituita finalmente come Riserva Naturale Regionale**, con tanto di sigillo apposto dal Bollettino Ufficiale! Fu la conferma che anche in questa nostra Italia, così restia nel riconoscere il valore di una natura generosa che la rende unica in Europa, qualcosa si poteva fare per cambiare in meglio la situazione. Gli anni sono passati, scanditi dal passo dei migratori e dal moto ritmico del mare. Tante cose sono state fatte e tante restano da fare, ma Macchiatonda resta lì, a presidio di questo stupendo pezzo di **litorale romano**, a ricordare che la cosa migliore da fare per le nostre ultime coste non devastate è una sola: **lasciarle al sole**, al vento, al passo degli uccelli, alle corse dei bambini sulla spiaggia, alle foto degli appassionati, al pennello degli artisti o alle lenti dei ricercatori.*

Francesco Maria Mantero

4

Nelle stagioni particolarmente piovose, la bassa quota favorisce l'allagamento di vaste aree, soprattutto quelle più prossime alla fascia costiera. Le zone agricole allagate sono immediatamente colonizzate da numerose specie di uccelli acquatici, come le anatre e gli aironi, uccelli marini come i gabbiani comuni e i gabbiani corallini, i limicoli come le pavoncelle e i pivieri dorati. La comunità ornitica, migratrice e non, trova nei campi allagati un habitat ideale di rifugio, sosta ed alimentazione.



Foto Patrizio Demartis

6

Caratteristiche territoriali

Il valore ambientale e culturale di un'area protetta

Domenico D'Amelia

La riserva naturale di Macchiatonda, venne istituita con legge regionale, la n. 54 del 23 luglio **1983**, su un territorio di pubblica proprietà di 250 ettari, per tre quarti agricolo, con l'obiettivo di tutelare un tratto di paesaggio costiero caratterizzato da **stagni, prati salati**, paesaggio della **bonifica** con filari di eucalitti e un piccolo **bosco** tondeggiante composto da olmo e alloro, il cui toponimo dà il nome all'area protetta.

Visita guidata con i guardiaparco.



Foto Roberto Sinibaldi

La legge istitutiva sanciva di fatto un sentire comune a livello locale, canalizzato dalle associazioni ambientaliste e da amministratori locali sensibili alle esigenze di conservare lembi di territorio ancora intatti. Importanti furono in particolare Fulco **Pratesi**, Maurilio **Cipparone**, al tempo responsabile

dell'Ufficio Parchi della Regione e i sindaci di **Santa Marinella** di allora, *in primis* Sergio **Fantozzi** che con ordinanza di occupazione di urgenza permise all'Ente gestore di entrare in possesso dell'area costiera della riserva, allora occupata abusivamente dai soci dopolavoristi di un ente di Roma, che avevano trasformato in camping da 3.000 posti i prati alofili più prossimi al mare.

La Regione Lazio, dopo l'istituzione della riserva organizzò un corso di formazione stanziale di 4 mesi per operatori tecnici dei parchi, nel Parco Nazionale del Circeo, formando 4 ragazzi locali che nel 1984 si organizzarono in **cooperativa** e iniziarono a lavorare nella riserva. Dopo i primi anni che videro la realizzazione delle strutture di fruizione e diversi interventi di ripristino ambientale, dai primi anni Novanta sono state avviate alcune **azioni di promozione della riserva**, con produzione di video e pubblicazioni divulgative, in una più ampia presenza sui media.

Tanti bambini che visitano un'area protetta da grandi vogliono fare il guardiaparco. Non ci può essere riconoscimento più gratificante per una professione complessa, articolata, ma soprattutto affascinante.



Foto Roberto Sinibaldi

Molto apprezzate dai cittadini le varie edizioni della "Festa di Primavera", una giornata dedicata alle attività ecosostenibili, alle associazioni di volontariato ed alle produzioni tipiche del territorio. Questa occasione di accesso sociale facilita la percezione dell'area protetta come **patrimonio culturale comune**, permettendo alle persone di toccare con mano il grande valore ambientale e il significato culturale di un'area protetta.



L'Airone cenerino è un predatore. Si nutre di vertebrati acquatici: pesci, anfibi e rettili, ma non disdegna la predazione di nidi, prelevando uova e pulli, e i piccoli dei mammiferi. È uno degli uccelli più grandi che frequentano la Riserva. Fra gli altri Ardeidi presenti ricordiamo la Garzetta, il Tarabusino, la Notticora, la Sgarza ciuffetto, l'Airone bianco maggiore e il raro Tarabuso. Sono riconoscibili dalla posizione del collo a "S" durante il volo e dalle due sottili penne che ornano il capo. Hanno una vista molto acuta ed un becco a forma di pugnale; usano il collo come una molla per sferrare fulminei attacchi sulle prede.



10

Gli habitat della Riserva. Rifugio di biodiversità

Patrizio Demartis

Il territorio della Riserva di Macchiatonda è suddiviso in due parti: la **Zona “A”**, maggiormente protetta, che si estende lungo la costa, e la **Zona “B”**, caratterizzata da attività agricole.

La Zona A racchiude preziose testimonianze di ambienti oggi scomparsi, come il *Boschetto* d'Alloro, relitto di un **sistema forestale idrofilo** che ricopriva nell'antichità l'intera fascia costiera laziale. Il *Boschetto* si sviluppa su un'area adiacente alla boscaglia di Olmo minore; durante le stagioni particolarmente piovose può essere sommersa dalle acque.

L'esistenza nel passato di un **ambiente palustre** è testimoniato dalla presenza di una fascia di vegetazione attualmente localizzata sulla scarpata

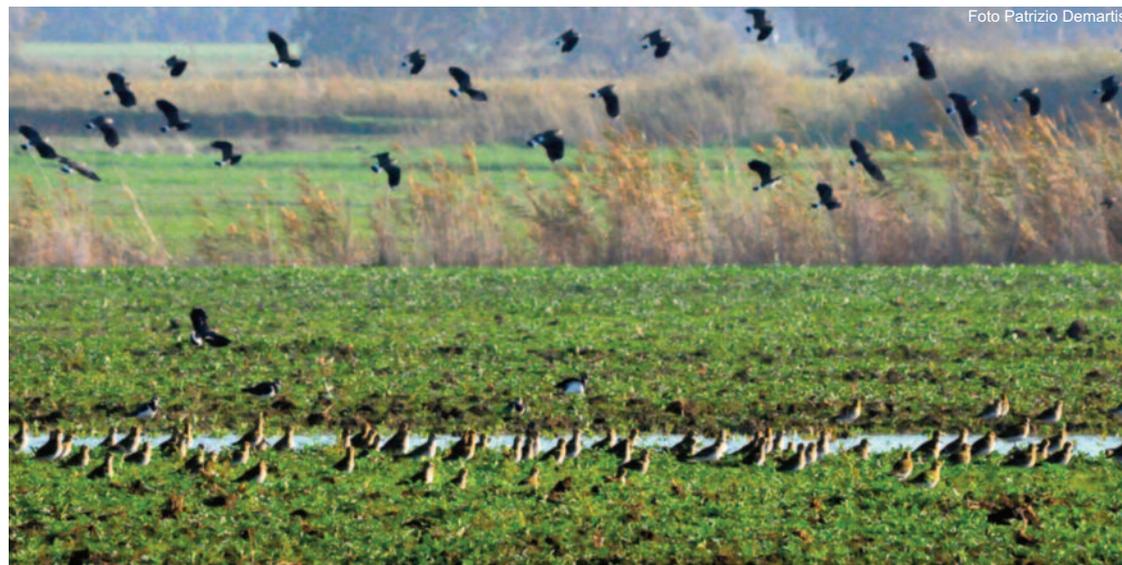
litoranea. Questa vegetazione, che colonizzava le sponde della laguna costiera, oggi scomparsa, è costituita in gran parte da specie alofile, in grado cioè di insediarsi su suoli fortemente salinizzati. L'**arretramento della costa**, provocato dalla grave erosione costiera in atto, va ad insidiare, oltre ai già citati habitat, importanti formazioni a giuncheti e fruticeti, che caratterizzano il paesaggio degli acquitrini e degli stagni costieri.

Pivieri dorati e Pavoncelle (in volo). Queste due specie migratrici appaiono in Riserva sul finire dell'autunno. La riserva rappresenta per questi uccelli la “pietra di guado” (vedi art. a pag. 42) dove riposarsi e alimentarsi nel lungo viaggio verso la meta della migrazione.

Questi ultimi sono stati ricostituiti artificialmente lungo la costa meridionale della Riserva.

Nonostante i problemi di erosione costiera, la spiaggia conserva caratteristiche di naturalità che spesso sorprendono il visitatore.

La quantità di resti spiaggiati suggeriscono una **notevole ricchezza di biodiversità** dello specchio di mare prospiciente la Riserva. La bassa quota e la posizione geografica fa sì che gran parte della superficie di Macchiatonda tenda ad impaludarsi. Durante i periodi più piovosi la zona umida rappresenta per numerose specie di uccelli una importante area di sosta lungo le rotte migratorie. Le attività agricole, consentite nella Zona B, vengono in parte praticate con tecniche di **agricoltura biologica**, che possono favorire la presenza e la nidificazione di diverse specie ornitiche. I poderi sono delimitati da imponenti filari di *Eucalyptus*, impiantati negli anni '50 durante i lavori di bonifica.



12

Ci sono uccelli che appaiono in Riserva con una puntualità sorprendente.

Ai primi di marzo, si possono sentire nei laghetti costieri di Macchiatonda gli schiocchi caratteristici del verso delle Marzaiole che non hanno mancato all'appuntamento.

I maschi sono già dotati della splendida livrea, riconoscibile anche da grande distanza, con la larga banda bianca sul capo, sopra l'occhio.

Le femmine sono meno appariscenti, come quelle di altri anatidi.



Foto Patrizio Demartis

14 I paesaggi vegetali di Macchiatonda

Emanuele De Zuliani

Vegetazione costiera.

A fronte: Boschetto allagato.

Un qualsiasi **paesaggio** prevede che ci sia un **osservatore**.

La percezione di un luogo è diversa se osservato da un poeta, un archeologo, un agricoltore, un naturalista, un topografo, un tuffetto, un biacco, un rospo, una timarca, una margherita e così via.

La Riserva di **Macchiatonda** ricade in una delle unità di paesaggio maggiormente antropizzate, la pianura alluvionale costiera. In questo fazzoletto di terra (250 ettari!) sono ancora visibili comunità vegetali e animali ormai rare o molto degradate nel resto della Regione Lazio.

Grazie all'osservazione, studio e analisi della componente vegetale, si possono distinguere almeno quattro macroaree: **naturale**, **semi-naturale**, **"restaurato"** ed **"esotico"**.

Cominciamo da quello **naturale**. Nel tratto sottomarino è presente un habitat indispensabile per la creazione di un sistema dunale sulla terraferma, una vera e propria "foresta" costituita da una pianta marina, la posidonia.

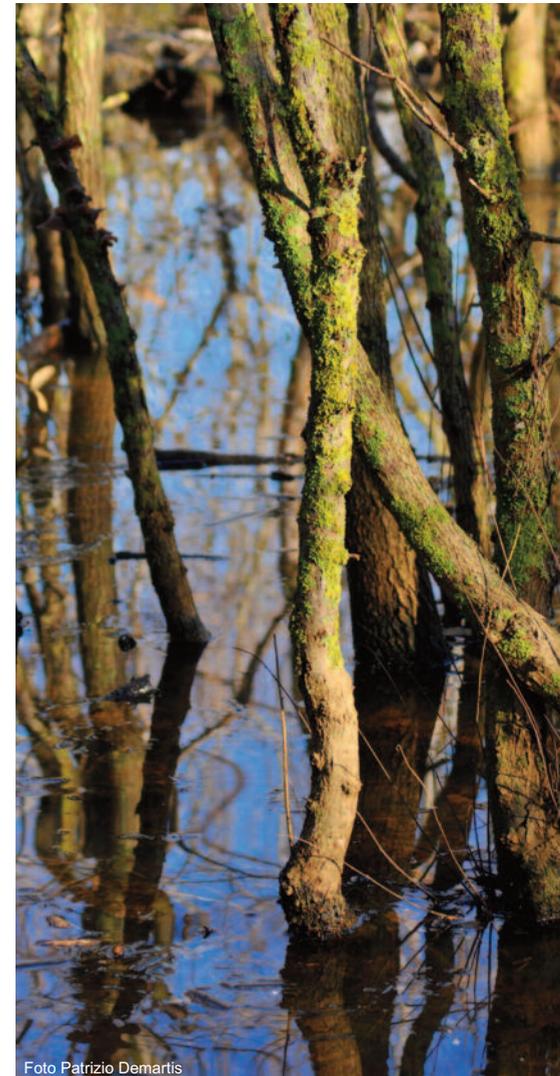
Lungo la costa, sottoposta ad una forte erosione, l'ambiente dunale "naturale" risulta ormai frammentato e rappresentato solo da piccoli nuclei di duna embrionale. Alcune specie tipiche della duna si sono estinte localmente: giglio di mare, calcatreppola e spartina. Per le comunità alofile, rimando all'articolo di Patrizio Demartis.

Il **toponimo Macchiatonda** che si legge sulle carte geografiche è legato alla presenza di un piccolissimo frammento di un paesaggio forestale planiziale ormai quasi del tutto scomparso, costituito da una boscaglia ad alloro e olmo.

Il paesaggio "esotico", che si inserisce in quello semi-naturale dei coltivi, è costituito dai filari di eucalipto (albero di origine australiana) impiantati durante la bonifica. In quel periodo furono rettificati i fiumi (come il fosso Alberobello), realizzati canali e costruita una idrovora, ancora oggi funzionante.

Il paesaggio "ricostruito" risale agli anni '80 del secolo scorso, quando furono restaurati gli stagni lungo la costa; riedificate le dune (con la terra di riporto); piantumate essenze legnose per ricostituire il bosco; piantate le siepi lungo tutti i sentieri della Riserva.

E tu come vedi Macchiatonda?



16

**Granchi pelosi
su colonie a nido
d'ape costruite
da anellidi
del genere
Sabellaria.**

**I granchi e la
Sabellaria si
trovano in un
habitat marino
particolare:**

**la zona
intertidale,
dove il livello
del mare nelle
ore di bassa
marea scopre
parte del fondale
si ricopre
durante l'alta
marea.**

**La comunità di
organismi che
vivono in questo
ambiente, hanno
sviluppato
adattamenti per
evitare il
disseccamento.**



18 Gens 2.0 alla Riserva Naturale Regionale di Macchiatonda

Donatella Mazzarani

La legge regionale n. 29 del 1997 che detta le norme in materia di aree naturali protette, si prefigge tra gli obiettivi la promozione di **attività di educazione, formazione e ricerca scientifica**.

Per questo la Riserva di Macchiatonda è impegnata da anni nelle attività di educazione ambientale, con lo scopo di indirizzare i cittadini ad uno stile di vita sostenibile e al rispetto dell'ambiente che ci circonda, configurandosi come polo educativo e formativo permanente a servizio di numerosi Istituti Scolastici. Il Programma di educazione ambientale Gens 2.0, che la Direzione Capitale naturale, parchi e aree protette (ex Direzione Ambiente) della Regione Lazio propone per le Aree Naturali Protette Regionali, viene presentato all'inizio di ogni anno scolastico alle scuole del comprensorio.

Varie fasi delle attività formative con i ragazzi, fatte soprattutto di esperienze sul campo.

Circa **800 bambini e ragazzi**, seguiti ogni anno dal personale della riserva in attività sia teoriche che pratiche nell'area protetta, ricevono a conclusione del progetto gli **attestati di partecipazione**; mentre, nei locali del Centro Visite della Riserva, situato del **Castello di Santa Severa**, viene realizzata una mostra con l'esposizione degli elaborati realizzati dagli alunni.

Nell'ambito delle attività formative ed educative, la Riserva collabora con la Direzione Regionale per la formulazione di nuove proposte, quali corsi di **formazione per docenti e aggiornamenti per il personale delle aree protette**, al fine di offrire un miglior servizio alla collettività.



Foto Enrico Pizzicannella

Durante i fine settimana e in occasione di eventi organizzati, il personale guardiaparco e tecnico è coinvolto nelle attività di assistenza e visite guidate, anche a persone con disabilità o comunque con esigenze particolari e ad associazioni.

I visitatori vengono accompagnati lungo i sentieri natura che conducono alla conoscenza dei principali habitat della riserva, come il boschetto di olmo ed alloro, gli stagni costieri, i prati alofili e la spiaggia. Nel corso di vari anni la Riserva ha inoltre attivato **tirocini formativi con varie Università**.

In particolare gli studenti dell'Università della Tuscia inizieranno a breve il loro percorso formativo affiancati dal nostro personale.



Foto Enrico Pizzicannella

20

**Il litorale del
Monumento
Naturale di Pyrgi.**



Foto Augusto Corradi

22 Le attività sociali della Riserva

Stefano Caselli

La riserva di Macchiatonda oltre ad esprimere un grande potenziale per il visitatore, grazie alla varietà degli ambienti di cui è costituita (spiaggia, boschetto, stagni, praterie di salicornia e non ultimi, campi coltivati) si fregia di una particolare espressione sociale nei riguardi delle persone con **problemi psico-fisici**. In più occasioni ci siamo adoperati per ospitare **ragazzi con disabilità** per far loro godere in libertà i profumi e le benefiche sensazioni percepibili dalla natura.

L'attività della Riserva si spinge anche oltre. Nel 2014 nasce la collaborazione con la Protezione Civile di Cerveteri (Nucleo Subacqueo), ADIG e Ospedale Bambino Gesù, un progetto che prevede l'addestramento subacqueo di **ragazzi con problemi diabetici** dai 14 ai 18 anni per il conseguimento del brevetto open 10 mt. Il progetto si concretizza nel conseguimento del brevetto nello specchio d'acqua antistante l'area protetta, con l'assistenza del personale della Riserva naturale.

Nel 2015 la Riserva prende contatti con il Ministero della Giustizia ed elabora una convenzione tra Ente Gestore (Comune di S. Marinella) e Ministero per il **tirocinio e formazione lavoro per i giovani coinvolti nel circuito penale**.

Una visita guidata lungo i percorsi della Riserva.

A fronte: L'organizzazione e la liberazione di una tartaruga marina, l'estate scorsa.



Foto Roberto Sinibaldi

Il primo tirocinio effettuato ha avuto un riscontro particolarmente favorevole presso i funzionari del Ministero e il giovane interessato.

Questo dimostra che un'area di pregio ambientale oltre ad avere un'importanza naturalistica per la tutela degli habitat e del paesaggio, può essere anche un esempio importante per **scopi sociali**, per proporre lo svolgimento, in natura, di attività che rinsaldano i nostri legami con l'ambiente, gli alberi, il mare... In molti casi, infatti, l'immersione nella natura, già da sola, allenta lo stress e permette di riacquistare maggiore serenità ed equilibrio.



Foto Fabrizio Petrassi

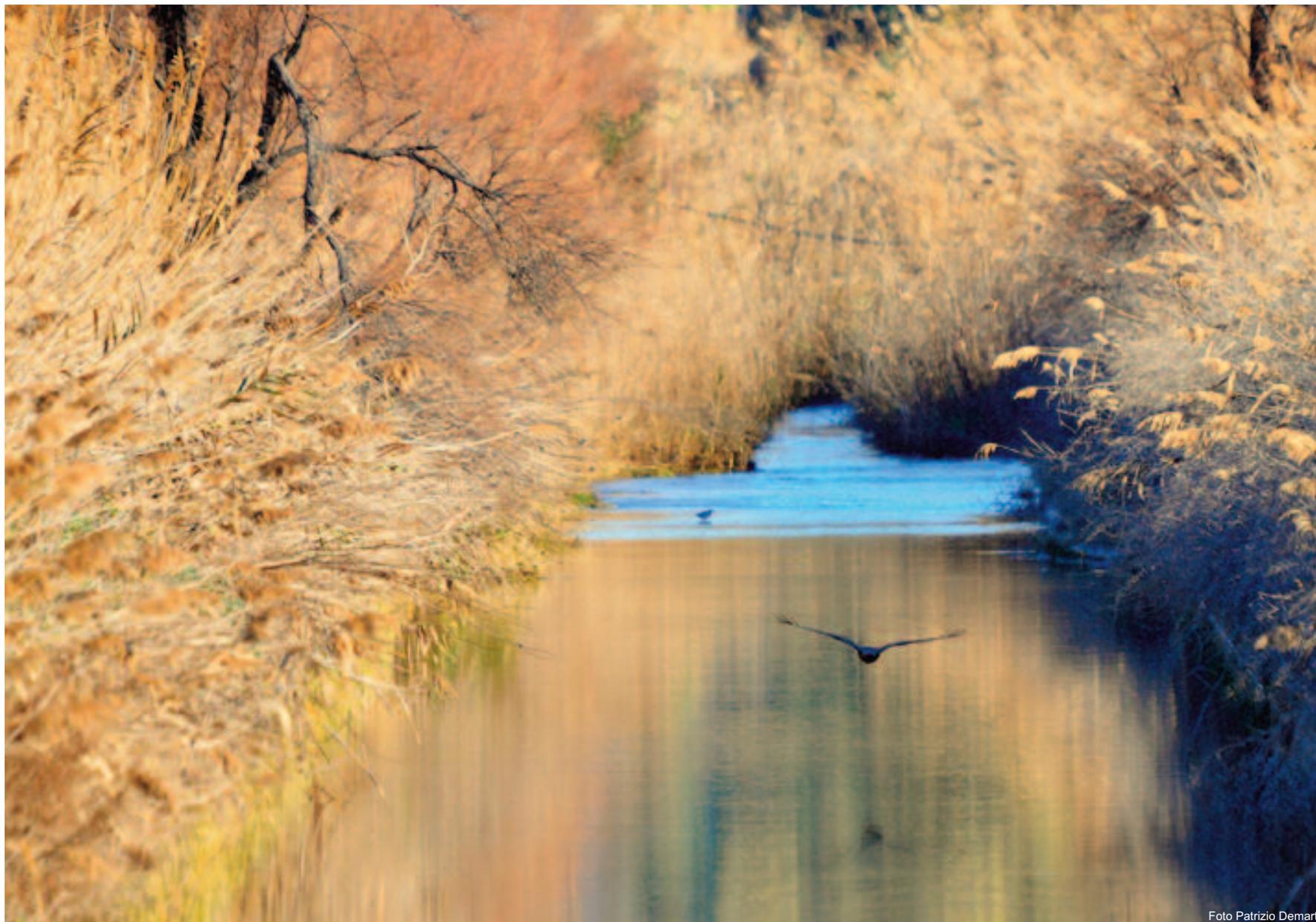
Foto Marcello Serafini



 24

In volo sull'Alberobello. Questo canale è stato realizzato negli anni '50 con i lavori di bonifica dell'Agro Romano. Gli Eucalipti sullo sfondo della foto sono stati impiantati nello stesso periodo.

I canneti a *Phragmites australis* che crescono sugli argini del canale costituiscono un habitat di rifugio e nidificazione per numerose specie di uccelli.



26 La gestione degli stagni della Riserva di Macchiatonda

Augusto Corradi

La Riserva presenta nella zona prospiciente la costa, degli **stagni artificiali** realizzati nella seconda metà degli anni 80', dopo l'istituzione della Riserva stessa. Questi stagni (classificati come habitat prioritario "lagune costiere", codice 1150 della Direttiva 92/43/CEE) sono frequentati dagli **uccelli acquatici** in particolare nel periodo autunno- inverno quando in seguito alle piogge e all'ingresso dell'acqua marina si creano le condizioni ambientali idonee a ospitarli.

Durante l'estate gli stagni si **prosciugano velocemente** dato che nel corso del giorno le temperature sono molto elevate, le piogge scarseggiano e il mare calmo non riesce a superare il cordone di sabbia che lo separa dagli stagni stessi.

Di consuetudine gli stagni vengono alimentati anche nel periodo estivo con un minimo di apporto d'acqua; ciò viene realizzato, anche se con grosse difficoltà operative, con l'ausilio di una

serie di condotte idriche che prelevano acqua da un pozzo ubicato sulla sponda sinistra del **Fosso Alberobello**. Va considerato che l'utilizzo agricolo dell'altra zona in cui è suddivisa la riserva, comporta l'asportazione dell'acqua piovana in eccesso

sui terreni da parte del Consorzio di Bonifica competente, utilizzando appositi canali di scolo e un'idrovora ubicata nei pressi della foce del Fosso Alberobello. Si sta valutando l'ipotesi di convogliare parte del flusso idrico sversato dall'idrovora, non solo per alimentare gli invasi artificiali ma anche per contrastare l'avanzata del **cuneo salino**.

La persistenza del sistema di stagni artificiali è minacciata dalla forte erosione a causa dell'azione del mare resa evidente dal fatto che alcuni bunker della seconda guerra mondiale situati all'epoca sulla terraferma, al di sopra della spiaggia, si trovano attualmente in mare **a varie decine di metri dalla spiaggia**.

Per contrastare il fenomeno dell'**erosione** occorrerebbe studiare in maniera approfondita le correnti marine e i venti prevalenti che determinano il moto ondoso in modo da comprendere quale possa essere la strategia ottimale al fine di tutelare la Riserva, nella consapevolezza che determinate azioni di contrasto all'azione del mare possono richiedere ingenti finanziamenti e devono comunque tener conto dell'impatto che potrebbero avere nell'ambiente circostante.

Un'altra minaccia per il mantenimento degli stagni è rappresentata dall'**accumulo di sedimenti** che, a lungo andare, ne potrebbe determinare un progressivo interramento.

Zona umida.

A fronte:
Stagno didattico.



28 Una manutenzione molto impegnativa

Francesco Zanon

La Riserva di Macchiatonda, non protetta a nord da catene montuose, è esposta a tutti i venti marini; il terreno argilloso è soggetto a forte ristagno idrico. Tali condizioni creano vari **problemi per la manutenzione della sentieristica** e delle attrezzature

presenti in Riserva. È sufficiente una giornata di forte scirocco, libeccio, o maestrale per provocare ingenti danni, in particolare ai capanni di avvistamento. In caso di tramontana sono soprattutto le alberature a subire danni.

La pioggia, utile per alimentare gli invasi costieri, mette comunque a dura prova le strutture in legno. La vegetazione con il sole e l'umidità cresce velocemente e anche in questo caso per consentire la fruibilità dei sentieri è necessario intervenire con ripetuti sfalci nel corso dell'anno, utilizzando anche mezzi meccanici.

Tutti questi elementi, uniti al notevole flusso di visitatori, comportano il continuo intervento degli addetti dell'area tecnica, che svolgono il loro compito cercando di limitare il disturbo all'avifauna, soprattutto nel periodo di caccia (fuori dalla Riserva).

Grande attenzione viene rivolta anche alla spiaggia, che diventa, soprattutto in autunno/inverno, una pattumiera a cielo aperto e che costringe gli addetti all'area tecnica a continui interventi di **raccolta differenziata**. Un impegno costante, che comunque viene ripagato dalla consapevolezza di operare per poter offrire ai tanti visitatori e appassionati il **migliore servizio possibile**.



Foto Patrizio Demartis

30 Agricoltura in riserva: indirizzare al basso impatto

Riccardo Pirolì

Il periodo d'incertezza, originato soprattutto dalla congiuntura negativa del mercato agricolo e zootecnico nazionale degli ultimi anni, ha creato serie difficoltà alle sei aziende agricole che operano all'interno alla Riserva Naturale di Macchiatonda. Anche la situazione di difficoltà sul rinnovo contratti di affitto, scaduti nel 2012, spinge i giovani residenti a pianificare il proprio futuro in altri settori.

Il problema sembra comunque in via di risoluzione. La Regione Lazio, proprietaria dei terreni, ha predisposto atti che consentirebbero, per gli aventi diritto anche l'accesso ai progetti finanziati nel settore agricolo (PSR - Piano di Sviluppo Rurale). L'azienda più grande (circa 80 ettari) ha intrapreso con successo il passaggio all'**agricoltura biologica**.

I terreni di competenza sono ubicati lungo la fascia a monte della Zona "A". La conduzione agricola con mezzi a motore è limitata alle sole lavorazioni stagionali, **riducendo**

al minimo il disturbo alla fauna selvatica.

Le altre aziende continuano a lavorare i campi in modo convenzionale, nonostante l'impegno degli operatori della Riserva per indirizzare le produzioni verso **tecniche a più basso impatto**.

Tale conversione consentirebbe alle aziende di accedere ad una filiera dedicata, con nuovi settori di mercato, per proporre i propri prodotti. Una delle iniziative già avviate dalla Riserva ha portato alla concessione del marchio regionale "**Natura in Campo**" per una serie di prodotti tipici della nostra zona agricola.

Paesaggio agricolo parzialmente allagato.



Foto Patrizio Demartis

Con l'unica azienda zootecnica che opera nella Riserva si sta realizzando un sentiero fattoria, gestito direttamente dai componenti del nucleo familiare, valida alternativa didattica di educazione ambientale per le scuole in visita all'Area protetta. Le ricerche, che inizialmente hanno riguardato soprattutto la zona "A" della Riserva, si sono ora orientate alla **totalità del territorio**, includendo anche il monitoraggio dei corsi d'acqua e della fauna svernante nei coltivi, lo studio degli strigiformi, ed altri studi sulla fauna problematica, volti ad elaborare strategie sempre più efficaci per contrastare danni arrecati alle colture.

Campo agricolo, sullo sfondo il Castello di Santa Severa.



Foto Patrizio Demartis

32

Le coltivazioni in Zona "B" di erbe foraggere con tecniche di agricoltura biologica riducono al minimo l'impatto sugli habitat presenti nella zona "A" della Riserva. Nella foto si distinguono le fioriture della Sulla, una leguminosa dalle infiorescenze rosse.



Foto Patrizio Demartis

34

Un'oasi per gli uccelli

Una meta irrinunciabile per il *birdwatching*

Sergio Muratore

Macchiatonda è nota a *birdwatcher* e fotografi naturalisti per la possibilità di incontrarvi varie specie di uccelli, anche rare: almeno 230, secondo l'elenco (*check list*) più aggiornato. Alcune specie sono talmente rare che Macchiatonda è uno dei pochi posti in Italia dove sono state avvistate: l'**Oca zamperosee** (da non confondere con l'Oca selvatica, simbolo della riserva), il **Gambecchio di Baird**, il **Piro piro pettorossiccio**.

Nitticore,
due adulti ed un
giovane.



Foto Patrizio Demartis

Altre specie poco comuni osservate nell'area protetta sono l'**Albanella pallida**, il **Piviere orientale**, lo **Zigolo golarossa**.

Molte di queste specie sono osservate durante la migrazione verso l'Africa, altre invece si fermano a svernare nel Mediterraneo. Ad esempio centinaia di Pivieri dorati si concentrano a

Macchiatonda tra novembre e febbraio, per cui l'area è considerata sito di importanza nazionale per lo svernamento di questa specie protetta. Svernanti rari sono invece la Pittima minore, il Totano moro e la Pettegola.

L'importanza dell'avifauna ha determinato per la riserva lo *status* di ZPS (Zona di Protezione Speciale, secondo la direttiva europea "Uccelli").

Le sue ridotte dimensioni non permettono di proteggere molte coppie di uccelli durante la nidificazione, come invece avviene nella più grande e vicina ZPS dei Monti della Tolfa.

Una delle specie più rare nidificanti anche nel Tolfetano, la **Calandra**, raggiunge però la più alta densità proprio nei campi di cereali di Macchiatonda. Diversa è la situazione del **Corriere piccolo**, che nidifica sulla spiaggia: in questo caso il suo *habitat* è stato quasi completamente distrutto in tutta la Regione, tranne che in pochi tratti di litorale come in riserva o nella vicina Torre Flavia (dove nidifica anche il congenere Fratino). Il **Gabbiano corso** invece nidifica a un centinaio di chilometri da Macchiatonda, sulle isole dell'Arcipelago toscano, ma frequenta il litorale della riserva per riposarsi durante le battute di pesca.

Tuffetto.



Foto Patrizio Demartis

 36

Il Corriere piccolo è un piccolo limicolo che nidifica sulle spiagge.

Nella Riserva di Macchiatonda ha ospitato nidificazioni di questo caradrìde.

Grazie al limitato disturbo antropico le coppie nidificanti di questa specie trovano all'interno dell'Area protetta siti idonei per la riproduzione.



38 Il Gabbiano corso, specie rara presente in riserva

Ernesto Monaco e Patrizio Demartis

Una delle presenze più importanti fra le specie di uccelli nella Riserva di Macchiatonda è senz'altro il **Gabbiano corso** (*Larus audouinii* Payraudeau, 1826). Questa importante specie endemica a livello dell'avifauna mediterranea presenta problemi di conservazione causati dalla distribuzione localizzata e dalle dimensioni relativamente limitate della popolazione globale.

Il Gabbiano corso è legato fortemente all'habitat pelagico; per nutrirsi, si alimenta **catturando pesce fresco in mare aperto** o sottocosta, mentre per riprodursi frequenta i siti che si trovano sulle coste e nelle isole del Mediterraneo, in genere su aree distanti dal disturbo antropico.

La specie, **molto rara**, è comunque in espansione, con la nascita di nuove colonie nelle isole del Sud Italia.

È ben riconoscibile da altre specie simili per alcuni caratteri peculiari: la testa è bianca con il

becco rosso e le zampe sono grigio-verdastre. Al fine di quantificare dati ecologici sull'andamento demografico della specie, L'ISPRA ha realizzato, e mantiene aggiornato, un database sulla distribuzione annuale delle colonie riproduttive.

Lo studio si articola in due fasi: l'**inanelamento dei pulli** (piccoli nidiacei ancora incapaci di volare), ai quali vengono applicati sulla zampa anelli colorati leggibili a distanza; la seconda fase riguarda gli adulti, che vengono "seguiti" nei loro spostamenti mediante l'osservazione e la segnalazione da parte dei rilevatori degli individui inanelati, rendendo possibile la tracciatura delle rotte migratorie.

La rete di rilevamento – basata anche sull'attività di gruppi ornitologici locali – copre tutte e 5 le regioni italiane in cui la specie nidifica.

La Riserva di Macchiatonda collabora da diversi anni con l'ISPRA inviando le osservazioni degli anelli rilevati sul proprio litorale. Tra i rilevatori figurano i guardiaparco e i naturalisti della Riserva di Macchiatonda. Per approfondimenti visitare il sito: <http://www.infs-acquatici.it>.

Gabbiano corso con anello IJBB.

A fronte:
Sosta in Riserva.



Foto Patrizio Demartis

Foto Patrizio Demartis



40

**Coloratissimi
gruccioni sul
prato fiorito della
Riserva.
I gruccioni sono
abilissimi
predatori di
insetti volatori.
Le prede preferite
sono le vespe
e le api, che
ingeriscono dopo
averli privati del
pungiglione.**



Foto Franco Borsi

42 Macchiatonda una “pietra da guado”

Sergio Muratore

Avete mai attraversato un torrente saltando da un sasso all'altro, per non bagnarvi i piedi? In quel momento non era importante la vastità dei prati o dei boschi che intendevate raggiungere, era la piccola pietra su cui poggiate a garantirvi piedi asciutti e una giornata piacevole. È proprio la metafora della **pietra da guado** (*stepping stone* in inglese) che gli ecologi utilizzano per descrivere l'importanza per gli uccelli migratori di aree come Macchiatonda.

Volando dall'Africa all'Europa, **veleggiando sulle coste** come molti rapaci, o **attraversando**

direttamente il mare come vari passeriformi, gli uccelli migratori hanno bisogno di luoghi ove fermarsi per riposare e rifocillarsi.

La nostra riserva assolve bene questo compito: si trova su una delle principali **rotte migratorie** e la sua zona umida offre cibo e protezione.

Vi è mai capitato, attraversando un torrente, che la pietra su cui poggiate fosse traballante, o che la pietra successiva fosse troppo lontana? Allo stesso modo, **proteggere gli habitat di Macchiatonda** non avrebbe alcun senso, se non si conservassero anche gli ambienti del paesaggio circostante: il litorale tra Santa Severa e Torre Flavia, il mare antistante, i Monti della Tolfa. Anche per questo la Regione Lazio ha proposto di istituire nella vicina area di **Pyrgi** un monumento naturale.



Tramonto
autunnale sui
laghetti costieri.

Foto Patrizio Demartis

44

Alzavole che
spiccano il volo.
Un rumore, a
volte anche solo
un sussurro,
fa scappare dallo
stagno queste
prudentissime
anatre.



Foto Patrizio Demartis

46

Parchi e Aree Protette

Il sistema di protezione ambientale della Regione Lazio



*Il Lazio è interessato da 3 Parchi Nazionali e **87 altre aree protette**, istituite con provvedimenti legislativi o amministrativi, regionali o statali. Sono suddivise per tipologia in monumenti naturali, parchi regionali e riserve naturali, compresa un'area marina, per un totale di superficie protetta pari a circa **250mila ettari**, corrispondente a oltre il **13% del territorio regionale**.*

I Parchi Regionali naturali propriamente detti sono 14, tutelano un ricco patrimonio storico e culturale e favoriscono la permanenza delle attività agricole, forestali e artigianali tradizionali.

*Un patrimonio ambientale, quindi, fatto di **paesaggi, archeologia e biodiversità**. Si tratta di territori di grandi tradizioni storiche, che presentano un complesso intreccio con i miti, le leggende e il folclore locale.*

Retaggi antichi, densi di stratificazioni, in cui la storia è la somma delle storie dei luoghi e degli uomini che per millenni li hanno popolati.

*È qui che si devono sperimentare politiche per **la qualità e l'inclusività della natura in tutti i processi sociali**.*

La tutela dell'ambiente e delle connessioni ecologiche può essere una preziosa opportunità di sviluppo sostenibile, oltre ad avere evidenti scopi educativi, rigenerativi e compensativi soprattutto per gli abitanti delle grandi città.

La fauna italiana è costituita da circa **58.616 specie** di cui circa 57.258 Invertebrati e 1.358 Vertebrati.

La flora italiana comprende 6.711 specie di piante vascolari (Pteridofite, Gimnosperme e Angiosperme), 1.097 specie di Briofite (Muschi ed Epatiche) e 2.145 specie di Licheni.

Nel panorama delle regioni della penisola, il Lazio è una delle regioni **con la maggiore biodiversità in Italia**.

Ospita infatti oltre il 50% del patrimonio nazionale con circa 30.000 specie animali e 3.500 specie vegetali censite.

Magazine della Direzione Capitale naturale, parchi e aree protette della Regione Lazio

Coordinamento editoriale e realizzazione

Roberto Sinibaldi

Scritti

Stefano Caselli, Augusto Corradi, Domenico D'Amelia,
Emanuele De Zuliani, Patrizio Demartis,
Francesco Maria Mantero, Donatella Mazzarani,
Ernesto Monaco, Sergio Muratore, Riccardo Piroli,
Francesco Zanon

Foto di copertina

Lago dorato - Patrizio Demartis

Altre foto

Franco Borsi, Augusto Corradi, Patrizio Demartis,
Fabrizio Petrassi, Enrico Pizzicannella, Marcello Serafini,
Roberto Sinibaldi, Archivio fotografico della Riserva

Supporto cartografico

Cristiano Fattori

Progetto grafico

Enrico Bianchi

Direzione Capitale naturale, parchi e aree protette

via del Pescaccio n. 96/98, 00166 Roma

direzioneambiente@regione.lazio.it

www.parchilazio.it

Tel. 06 51687334 - 06 51687312

È consentita
la riproduzione totale
o parziale degli articoli,
a condizione di citare
la fonte.
Per maggiori
informazioni consultare
il **copyleft** in
[http://www.parchilazio.it](http://www.parchilazio.it/copyleft)
/copyleft